

## Pace e disarmo: il ruolo degli Enti Locali - Intervento introduttivo di *Eros Cruccolini*\*



### **Premessa**

Cercherò, in questo mio intervento, di restare molto legato alla concretezza, di fare cioè dei discorsi che producono atti e non delle chiacchiere.

Perciò cercherò, più che altro, di avanzare delle proposte su alcuni temi (proposte che potete trovare descritte in maniera più diffusa nelle cartellina).

Gli enti locali hanno avuto anche in passato un ruolo importante nell'ambito dei movimenti per il disarmo nucleare e per la convivenza pacifica (basti pensare, per citare un dato esteriore e ben visibile, ai tanti cartelli, che, sulla base di delibere comunali e provinciali, dichiarano i relativi territori "denuclearizzati").

Tanto più lo hanno, e lo dovranno avere, nella prospettiva del Nuovo Municipio. Alle origini di un impegno diffuso, di livello mondiale, delle città per la pace vi è l'azione propulsiva del Sindaco La Pira negli anni 50.

Lo sappiamo tutti, ma è bene ribadirlo anche in questo contesto.

In un periodo di grandi divisioni - siamo all'epoca della Guerra Fredda e dei blocchi contrapposti - l'idea che dalle comunità locali possa venire un forte impulso alla coesistenza pacifica, in grado di influire sui Governi, risulta estremamente valida.

Nel 1955 La Pira riunisce a Firenze i Sindaci di molte grandi capitali - del blocco occidentale, di quello sovietico, neutrali -: è un'iniziativa di carattere eccezionale, che apre la strada a rapporti futuri, unisce la voce delle città a quella dei maggiori scienziati contro le armi atomiche, la intreccia con quella dei movimenti per il disarmo nucleare nati in quello stesso periodo.

### **1) L'incontro dei Sindaci del Mondo per la pace**

Ebbene, nella situazione attuale, di estrema gravità - in cui le perverse logiche della guerra preventiva e permanente e del terrorismo, che si alimentano a vicenda, stanno mettendo a rischio le sorti dell'umanità -, occorre che venga messa in campo, con atti altamente simbolici, la voce pacifista delle città, in piena sintonia con quella dei movimenti e dell'opinione pubblica - la seconda potenza mondiale, come li definì il "New York Times", nel momento delle immense manifestazioni contro la guerra di Bush e di Blair all'Iraq -.

Per questo avanzo la proposta di un nuovo incontro a Firenze dei Sindaci delle città del mondo, delle capitali, innanzitutto, ma anche di quelle che sono diventate nel corso del tempo, per motivi diversi, dei veri e propri simboli - penso a Hiroshima e Nagasaki, a New York, a Porto Alegre, a Genova, a Mumbai, ai molti luoghi colpiti dalla violenza della guerra e del terrorismo od in cui si è sviluppata la speranza in un altro mondo possibile -.

E' evidente che tale incontro non è solo una vetrina mondiale, ma il momento conclusivo di una fase preparatoria, in cui nelle varie città coinvolte si promuovono iniziative per la pace, un momento che, qualche modo, rappresenta i molti interventi di diplomazia dal basso che vengono attivati a livello locale. Momento conclusivo e, nel contempo, stimolo ad una più diffusa ed incisiva azione in grado di coinvolgere e di rendere protagoniste le comunità locali.

La diplomazia dal basso, ma non mi soffermerò qui su questo aspetto, si colle-

ga strettamente agli interventi di cooperazione internazionale decentrata, sempre più volti a collegare le realtà di base e ad agire sul piano dell'interscambio.

## **2) La Campagna Mondiale "Mayors for Peace"**

Dalla prima proposta deriva la seconda, che consiste nel rilancio di una Campagna Mondiale per il Disarmo, in un momento in cui, a livello di governi, non se ne parla più e si condannano solamente coloro che le armi atomiche vorrebbero averle - la Corea del Nord, l'Iran -, mentre gli attuali membri del Club Atomico, a partire dagli Stati Uniti, possono rinnovare ed ampliare i loro arsenali senza che nessuno li critichi e li condanni.

Tale Campagna ha la sua base di partenza nell'appello "Mayors for Peace" lanciato dal Sindaco di Hiroshima, a cui già hanno aderito numerosi Amministratori anche italiani - fra l'altro Leonardo Domenici è Vice-presidente dell'organismo che porta avanti l'appello, organismo presieduto, appunto, dal Sindaco di Hiroshima -.

Rilanciare la Campagna per il Disarmo significa far proprio l'appello in questione, promuoverne la più ampia diffusione, far sì che crescano le adesioni, ma anche collegare le enunciazioni di carattere generale ad obiettivi precisi (ad esempio: quello della riduzione delle spese militari nel nostro Paese - mentre nella prossima finanziaria, invece vengono aumentate -, quello della riconversione delle fabbriche di armi e delle basi militari straniere, quello del contrasto ad ogni ipotesi di esercito europeo).

## **3) La riconversione delle basi militari straniere**

Passo quindi, riprendendo un accenno del paragrafo precedente, alla proposta di un'iniziativa di confronto e di approfondimento sul tema della riconversione ad usi civili delle basi militari straniere.

Se n'era parlato, di questo tema, anche all'Assemblea di Bari, ma poi, tranne che in alcune realtà - in Sardegna, ad Aviane -, non si è dato continuità, come enti locali, alle relative iniziative.

Occorre, in proposito, mettere insieme le tre componenti su cui si basa la stessa Associazione della Rete del Nuovo Municipio, e cioè gli amministratori locali (compresi quelli delle Regioni), gli esponenti dell'associazionismo e dei movimenti, i "saperi" (ricercatori, docenti universitari etc.), per approfondire la questione e giungere a dei veri e propri progetti di riconversione ad uso civile, su cui incontrarsi, confrontarsi, aprire eventualmente vertenze, con il potere centrale.

Vi è poi il punto, da trattare insieme a questo, relativo alla necessità di garantire - sulla base di regole internazionali che devono valere anche qui da noi - l'impossibilità di accesso e di permanenza nei nostri porti alle armi atomiche. Essere propositivi su un terreno del genere significa anche essere capaci di ricostruire la sovranità della popolazione locale sul proprio territorio: all'obiettivo pacifista s'intreccia quello della costruzione della nuova dimensione del potere locale (di quello che si è chiamato il Nuovo Municipio).

## **4) L'impegno alla formazione di corpi di pace**

Proprio nel momento in cui si registra, da parte del nuovo Governo, il tentativo di cambiare rotta sul terreno della politica internazionale (vedi la missione mili-

tare in Libano ed il ruolo in proposito dell'Europa e dell'ONU), occorre che le iniziative diplomatiche, quella tradizionale e quella dal basso, si dispieghino al massimo.

E' urgente che all'invio del contingente in Libano si affianchino altre iniziative, e cioè:

- la predisposizione di "corpi di pace" in grado di sviluppare contatti con la società civile del luogo e di promuovere interventi di ricostruzione di processi di convivenza;
- la preparazione di una Conferenza Internazionale per il Medio Oriente che ponga al primo punto la questione della soluzione del conflitto israeliano-palestinese (con l'obiettivo "due popoli, due stati", nel rispetto delle risoluzioni dell'ONU);
- l'avvio di percorsi che portino al disarmo dell'intera zona medio-orientale, nel quadro di un disarmo più generale.

Compito degli enti locali "pacifisti" è sostenere, insieme al movimento ed alle associazioni, queste posizioni e contribuire alla formazione, in collaborazione con l'Università, dei "corpi di pace".

Andrebbero anche riprese e rilanciate le esperienze relative alla difesa civile nonviolenta portate avanti in passato da alcuni piccoli comuni, in sintonia con il Movimento per la Nonviolenza.

Sulla base delle relative elaborazioni potrebbe riprendere con maggior slancio l'iniziativa, già citata, per la riduzione delle spese militari.

## **5) La lotta alla povertà**

L'azione per la pace è molto debole se non si congiunge a quella contro la povertà. Perciò ripropongo anche in questa sede la parola d'ordine lanciata, su suggerimento di Riccardo Petrella, in un incontro svoltosi nel 2005 a Firenze: "Dai poveri illegali all'illegalità della povertà".

Visto il fallimento degli obiettivi del Millennium, su cui si erano impegnati l'ONU e molti Governi, si tratta di ripartire dal basso, da una dichiarazione di illegalità della povertà (sul tipo di quella che dichiarò illegale la schiavitù nei secoli passati), una dichiarazione che coinvolga enti locali ed associazioni e porti a nuovi impegni sul piano della cooperazione internazionale decentrata, della difesa dei beni comuni, del contrasto alla povertà che sta crescendo anche nelle città dell'occidente.

Occorre darsi dei parametri, dei nuovi parametri, per misurare l'efficacia degli interventi programmati ed il conseguimento degli obiettivi che progressivamente ci si pongono.

Sviluppare esperienze, in modo diffuso ed incisivo, sui punti qui sommariamente indicati - e su altri, che riguardano, ad esempio, l'educazione alla pace, con particolare attenzione al mondo della scuola -, ci può far compiere davvero dei passi in avanti nella costruzione di quel Nuovo Municipio che vuole essere un punto di riferimento nel percorso per un *"nuovo mondo possibile"*.

\* *Presidente del Consiglio Comunale di Firenze*